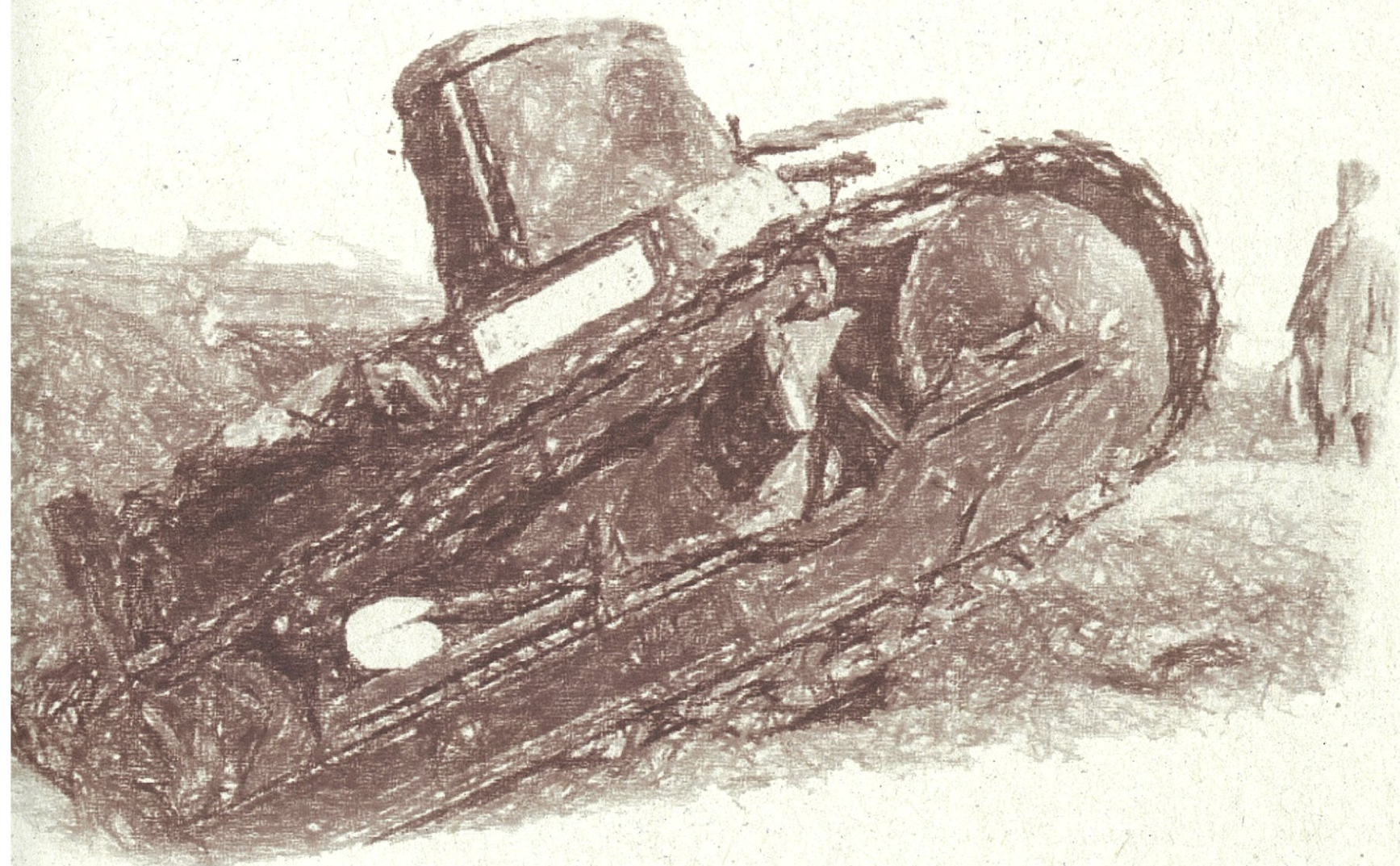




ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CARRISTI D'ITALIA

A CENTO ANNI DALLA NASCITA DEL RIPARTO CARRI ARMATI



1923-2023

COMANDO RIPARTO CARRI ARMATI

Roma, 22 novembre 1923

ORDINI PERMANENTI

N. 109 - ENCOMIO PER LA ESERCITAZIONE TATTICA

Sono lieto di comunicare che il Sig. Generale Comandante della Divisione Militare di Roma ieri mi ha chiamato per tributarmi un sentito elogio per il modo col quale la compagnia carri armati si comportò nella esercitazione tattica che ebbe luogo il 20 corrente alla presenza delle LL. MM. i Sovrani d'Italia e di Spagna.

"I suoi carri d'assalto hanno manovrato mirabilmente".

Questa frase, testualmente pronunciata dal prefato Sig. Generale, deve rimanere impressa nel cuore e nella mente di tutti a memoria del primo felice esordio del Riparto Carri Armati, e quale promessa per l'avvenire.

L'encomio del Sig. Generale di Divisione è stato poi seguito da parole di ringraziamento del Signor Generale di Brigata PIOLA CASELLI Commendator Renato (Comandante della Divisione di Fanteria della predetta esercitazione) per la nostra collaborazione nella riuscitissima manovra.

L'encomio ricevuto costituisce per me la maggiore soddisfazione e il compenso più ambito per l'opera spiegata a favore della nascente specialità.

E perchè di tale avvenimento rimanga traccia nell'avvenire, ricordo in questo documento a carattere permanente i nomi degli Ufficiali e dei militari di truppa che comandarono e condussero le nostre snelle e poderose FIAT 3.000.

Ad essi faccio parte, con cuore paterno, dell'elogio e delle grazie ricevute.

Capitano GIUFFRIDA Sig. Giovanni;
Capitano DI PAOLA Cav. Alfonso;
Tenente LIPARINI Sig. Mario;
Tenente DE ROMANIS Sig. Giulio;
Tenente MALLUCCI Sig. Mario;
Tenente PONZINI Sig. Giuseppe;
Tenente NOYA Sig. Ettore;
Cap. Magg. TONI Attilio;
Cap. Magg. GILI Luigi;
Caporale PICONE Francesco;
Caporale BRICHERI Primo;
Caporale GIOVANNELLO Paolo;
Soldato BISSO Giovanni;
Soldato AMADORO Ernesto.

P.C.C.

L'Aiutante Maggiore in 1°
(Magg. B. CETRONI)

IL COLONNELLO

Comandante del Riparto
(GRASSI NOE')

Dopo aver celebrato qualche anno fa - ricostruendolo nel suo primo centenario - la realizzazione del nostro primo carro armato, nel 2023 ci apprestiamo a celebrare il compimento del primo secolo dalla costituzione del Riparto Carri Armati, Ente primigenio della nostra specialità e antesignano del Reggimento Carri Armati, nostra unità capostipite che proprio dal Riparto prese vita il 1° ottobre di quattro anni più tardi.

La costituzione di quell'Ente non fu affatto un evento insignificante. Il Riparto Carri Armati fu infatti il luogo ove per prima scoccò la scintilla del processo che portò alla meccanizzazione delle due armi combattenti dell'Esercito Italiano. La nascita del Riparto segnò per l'Esercito un "giro di boa" epocale, la nascita di una mentalità nuova -la nostra- destinata a rimanere sempre al passo con i tempi, pena l'inconsistenza.

Questo centesimo anniversario merita dunque di essere celebrato ma anche compreso nel suo significato più profondo. Esso deve offrire l'occasione per una riflessione non solo a noi Carristi, che di quella tradizione siamo i continuatori, ma anche all'intero Esercito Italiano, poiché la fiamma del processo che ne inaugurò le tradizioni meccaniche trasformandolo in una Forza Armata moderna fu accesa proprio un secolo fa dall'entusiasmo, dall'impegno e dal coraggio degli uomini che -attinti in misura pressoché totale dall'arma di fanteria- vennero destinati al Riparto Carri Armati. Furono i Carristi del Riparto -una volta che essi lo ebbero trasformato nel nostro Reggimento Capostipite- a costituire la miccia d'innesco che -tra l'ottobre 1932 e il luglio 1933- dimostrò ai colleghi del Reggimento Cavalleggeri Guide la reale possibilità di poter rendere attuale anche l'antica Cavalleria. Se dunque oggi, che ne siamo orgogliosamente parte, siamo i più giovani nell'Arma, è altrettanto vero che siamo noi Carristi i maestri della cavalleria moderna. Un primato che nessuno può misconoscerci.

È proprio dal Riparto Carri Armati che inevitabilmente discende -attraverso innumerevoli passaggi di consegne avvenuti senza soluzione di continuità sino al 1999- anche l'odierna Scuola di Cavalleria che oggi -proprio grazie all'ultimo sacrificio richiesto ai Carristi ormai quasi un quarto di secolo fa- può celebrare il bicentenario della propria intermittente esistenza.

A latere di questa significativa celebrazione, nel 2023 ricorderemo anche gli 80 anni dei combattimenti sostenuti -sui carri e a piedi- dagli agguerriti equipaggi di moltissime nostre unità nelle fasi conclusive delle operazioni in Africa Settentrionale (I, CXXXVI battaglione semoventi controcarro, 132° reggimento controcarro e 31° reggimento carristi); il sacrificio di molti nostri reparti nella difesa della Sicilia (IV, CXXXIII e CCXXXIII battaglioni semoventi controcarro, XII battaglione carri leggeri e 131° Reggimento carristi) e la reazione orgogliosa contro i Tedeschi seguita all'annuncio dell'Armistizio l'8 settembre 1943 in Corsica (XX e CXXX battaglione semoventi controcarro), a Roma (4° Reggimento carristi), a Parma (33° Reggimento carristi) e a Piombino (XIX battaglione carri misto). Fra questi ottantesimi anniversari ricorderemo anche l'apporto dato nella primavera-estate del 1943 dai Centri Addestramento Carristi di Cordenons e Civitavecchia alla conversione organica in reggimento carri del Reggimento Lancieri di Vittorio Emanuele II, proprio mentre i nostri 1° e 4° Reggimento stavano predisponendosi a ricevere i nuovi carri P43. Il ricordo degli avvenimenti di 100 e di 80 anni fa ci offre il modo di comprendere con una semplice operazione aritmetica quanto sia stato chiesto in così poco tempo a noi Carristi.

Se confrontiamo quei vent'anni con gli ultimi ventitrè restiamo un po' perplessi, è vero. Tuttavia, se da un lato è inevitabile prendere atto di un presente piuttosto avaro e talvolta immemore, altrettanto inevitabile è per Noi Carristi prendere ancora una volta atto del nostro avvincente passato poiché è di tale retaggio che l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia è gelosa custode. L'impareggiabile eredità dei primi cento anni compiuti dal Riparto Carri Armati è materializzata dalle motivazioni delle 2626 ricompense al Valor Militare conquistate dagli equipaggi delle fiamme rosso-blu. Tutti coloro che sentono ancora di essere autenticamente Carristi -generosi con tutti, non a parole, ma con i fatti - non possono che essere e rimanere i fieri ma anche consapevoli e risoluti custodi di questa nostra bella tradizione che nel renderci Secondi a Nessuno permette - anche a noi - di restare fedeli a noi stessi. Con cuori e menti sempre rivolte al futuro.

È con questo spirito che rivolgo a tutte le fiamme rosso-blu d'Italia - in congedo e in servizio - il mio più riconoscente e devoto augurio di Buon Anno.

Il Presidente Nazionale
Generale di Divisione *Sabato Errico*

Sabato Errico



Una cartolina del Riparto Carri Armati con il motto inizialmente assegnato all'Ente, che più tardi verrà poi modificato nella versione più nota "Pondere et Igne Juvat".

“RIPARTO” CARRI ARMATI

Il Regio Decreto 7 gennaio 1923, n.12, sull'Ordinamento del Regio Esercito, disponeva, fra le altre cose, la creazione - in seno all'arma di Fanteria- del *Riparto* [Reparto] *Carri Armati*, che si costituì in Roma il 23 gennaio successivo. Il citato decreto stabiliva che il nuovo organismo fosse costituito oltre che da un Comando retto da un Colonnello -inizialmente ubicato presso la caserma al civico 106 di via Marsala⁽¹⁾- anche da una compagnia *Deposito*⁽²⁾ e da un numero imprecisato di *unità carri armati*, articolazioni, queste ultime, che erano tutte accasermate presso il Forte di Pietralata.

¹Il Comando fu sistemato nei locali già appartenenti alla *Direzione Superiore delle Scuole Militari*.

²Il *Deposito reggimentale* costituisce l'elemento stanziale di ogni reggimento, quello cioè che resta sul posto anche quando il reggimento parte. Comprende gli uffici amministrativi e i vari magazzini destinati a vestire, equipaggiare e armare gli uomini del reggimento. In caso di mobilitazione il *Deposito* provvede anche a costituire e istruire i reparti complementi destinati al reggimento mobilitato, nonché a ricevere e distribuire i quadrupedi e gli automezzi requisiti. Sono quindi enti di grande importanza e ad essi è preposto, di regola, il Tenente Colonnello più anziano del reggimento. (da di U. De Lorenzis, "Dal Primo all'Ultimo Giorno - Ricordi di Guerra 1939-1940" (Cpt. II, nota 2), Longanesi, Milano, 1971).

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M

GENNAIO

21 - Festa di Corpo del 4° Reggimento Carri

Arma di fanteria.

Art. 10

L'arma di fanteria comprende:

- a) 1 Comando di brigata granatieri;
- b) 51 Comandi di brigata di fanteria di linea;
- c) 3 Comandi di raggruppamento alpino;
- d) 2 Reggimenti granatieri;
- e) 102 Reggimenti fanteria di linea;
- f) 12 Reggimenti bersaglieri, di cui 6 ciclisti;
- g) 9 Reggimenti alpini;
- h) 1 Riparto di carri armati.

Ciascun reggimento si compone di 1 Comando, 1 deposito e un numero vario di battaglioni.

I reggimenti alpini comprendono in totale 27 battaglioni.

Il riparto carri armati si compone di 1 Comando, 1 deposito e unità di carri armati.

COMPAGNIA AUTONOMA CARRI ARMATI

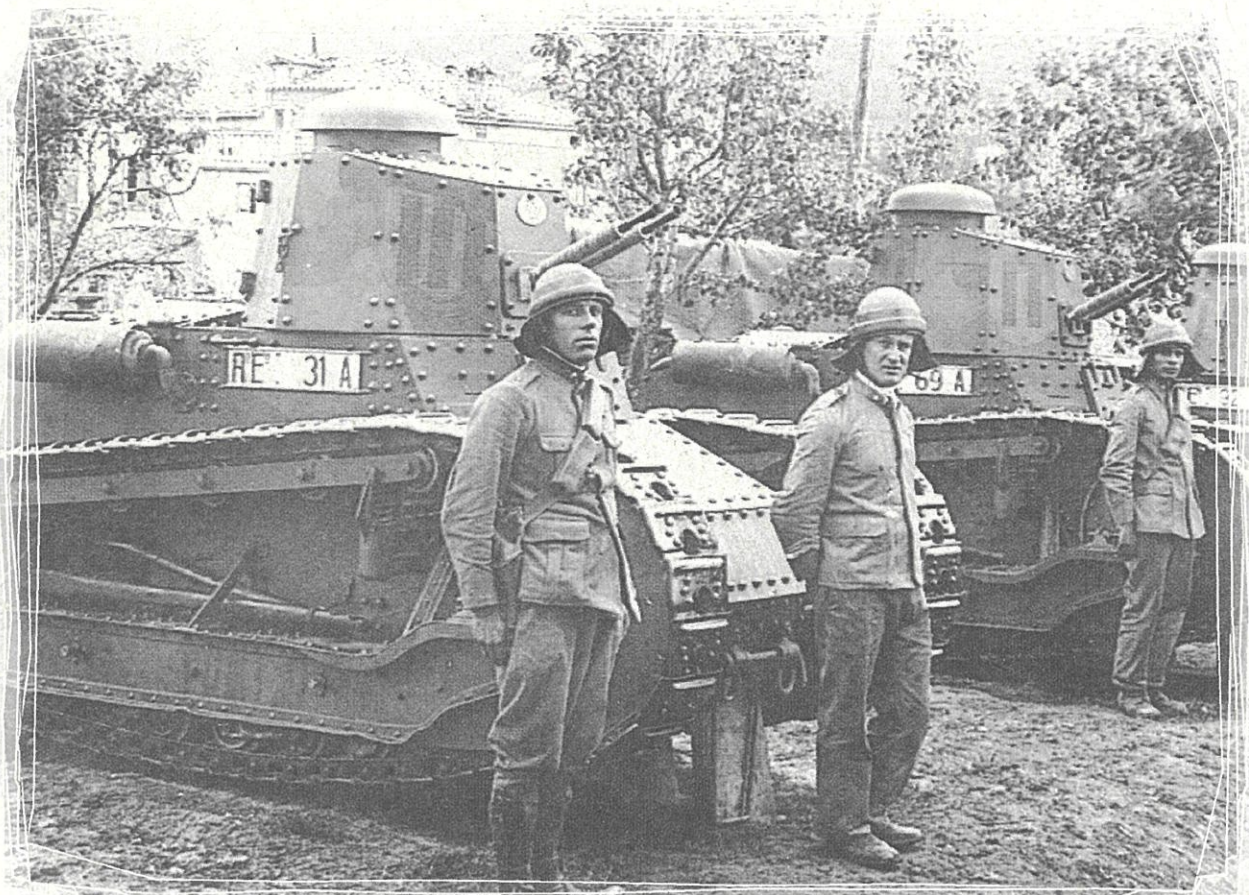
Il Riparto Carri Armati iniziò a prendere forma e forza attorno alla Compagnia Autonoma Carri Armati ottenuta per semplice cambio di denominazione dalla primordiale 1^a Batteria Autonoma Carri d'Assalto³⁾ che si era costituita a Torino alla fine del 1918. Detta Compagnia, che era dislocata a Roma fin dall'anno prima, era posta alle dipendenze amministrative del 13^o Reggimento Artiglieria e aveva iniziato a ricevere in dotazione i primi esemplari dei nuovi carri Fiat 3000 mod. 21 dal 1922. Essa portò in dote al nuovo Riparto i carri-cimelio del carri-smo italiano: lo *Schneider* matricola 212, uno dei due *Fiat 2000* (l'altro esemplare, trasferito a Tripoli lì era rimasto) e quattro *Renault FT 17*⁴⁾. Con la Compagnia Autonoma Carri Armati fu formato il 1^o Nucleo Carri Armati del neonato Riparto.

Nel marzo 1923 la forza del Riparto assommava a 21 Ufficiali, 4 Sottufficiali e 261 militari di truppa.

³La 1^a Batteria Autonoma Carri d'Assalto fu il primo reparto minore organico dell'Esercito Italiano ad essere equipaggiato di tanks. Al comando del Capitano di Artiglieria Vincenzo Lupo, essa si articolava su due sezioni ciascuna dotata di un Fiat 2000 e due/tre Renault FT 17. Aveva compiti eminentemente addestrativi e sperimentali. La I Sezione sperimentò i carri in combattimento in Cirenaica nel 1919. Il 21 novembre 1919 l'emanazione del Regio Decreto n. 2149, noto come "Ordinamento Albricci", segnò la prima assegnazione della "Specialità carri armati", all'Arma di Fanteria. Nel gennaio 1922, la 1^a Batteria Autonoma Carri d'Assalto traslocata a Roma fu ribattezzata Compagnia Autonoma Carri Armati. Questa denominazione venne ben presto semplificata in Compagnia Carri Armati e dalla caserma del Castro Pretorio si trasferì nei non lontani baraccamenti di San Lorenzo, più in periferia, ma sempre a Roma.

⁴Questi numeri sono stati desunti dalle memorie storiche del Riparto Carri Armati dell'anno 1923 consultabili presso l'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M



NUCLEI CARRI ARMATI

Nel mese di maggio 1923 venne formato il 2° *Nucleo Carri Armati* e a dicembre il 3° *Nucleo Carri Armati*. Questi primi tre nuclei si fusero quindi nel 1° *Gruppo Carri Armati* al comando di un ufficiale superiore, interamente montato sui nuovi carri Fiat 3000 mod. 21. Nel frattempo, di pari passo con l'assegnazione di nuovi carri, nei mesi successivi proseguì la costituzione di ulteriori tre *Nuclei*. È significativo, a questo punto, notare come per la designazione delle minori articolazioni ordinarie dipendenti, si fossero per il momento scelte denominazioni in parte neutre (*nucleo* e non più *compagnia*) e in parte di origine artiglieresca (*gruppo*, anziché *battaglione*) nonostante il *Riparto Carri Armati* fosse -come si è già detto- chiaramente inserito nell'Arma di Fanteria⁵.

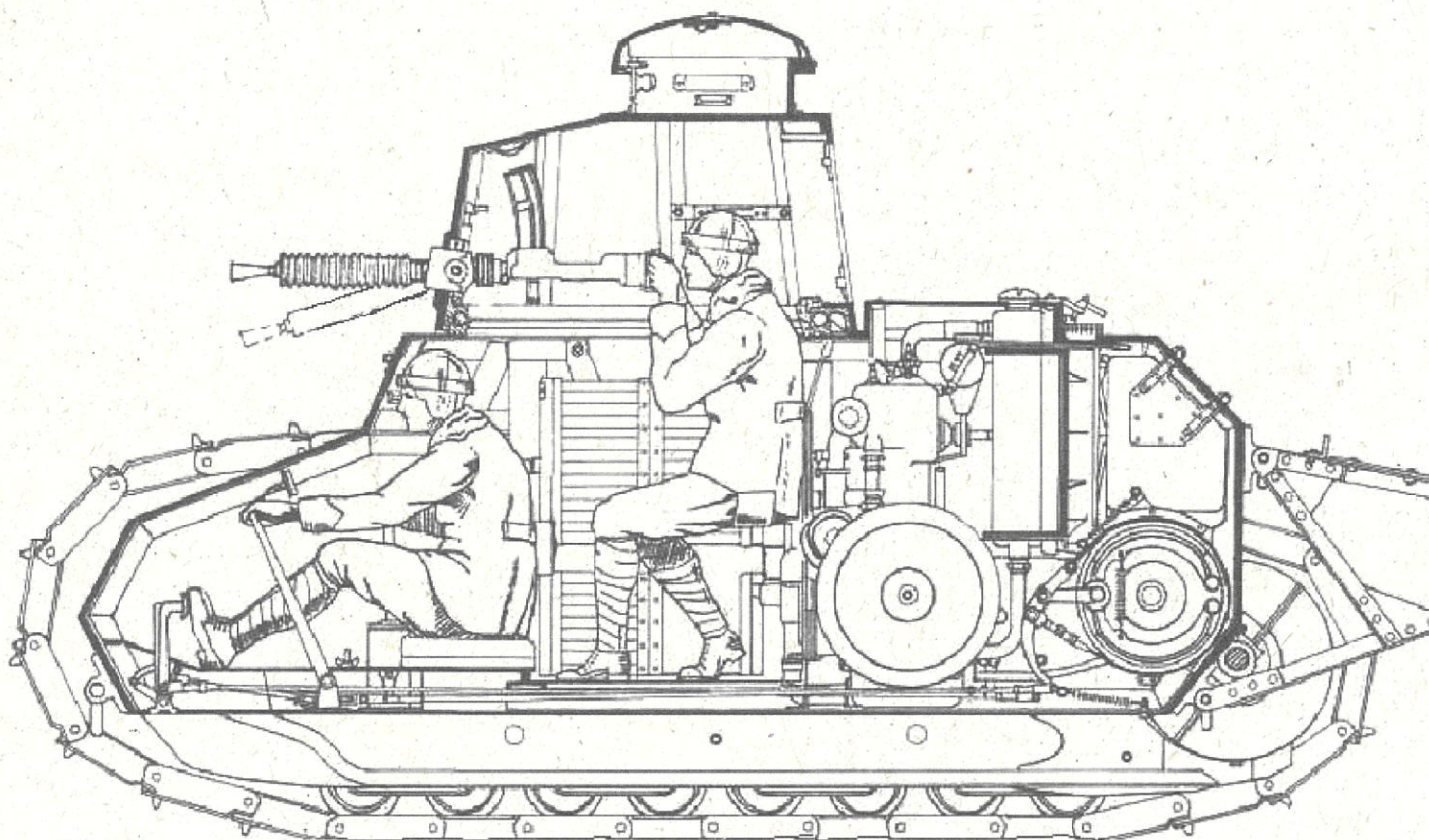
All'atto della sua costituzione e per alcuni mesi, il *Riparto Carri Armati* non ebbe autonomia amministrativa e per tali aspetti si appoggiava al 13° *Reggimento Artiglieria*, ente con sede a Roma, cui continuava a risultare amministrativamente effettivo il personale di truppa assegnato al *Riparto Carri Armati*. Il 16 luglio 1923 il *Riparto Carri Armati* ebbe finalmente effettiva la truppa e acquisì autonomia amministrativa, affrancandosi dalle inevitabili ingerenze del 13° *Artiglieria*. Quattro giorni più tardi il *Riparto* ricevette la sua prima ispezione amministrativa da parte del Comandante le Scuole Centrali di Fanteria, Artiglieria e Genio il che rivela quale fosse la dipendenza gerarchica e quali fossero le funzioni attribuite al *Riparto*. Il 9 gennaio 1924 il Comando del *Riparto* si spostò al Forte di Pietralata riunendosi alle minori unità dipendenti ivi accasermate.

⁵Si continua molto a discutere sul perché in Italia -nel 1923- si sia deciso di sviluppare la componente della manovra meccanizzata in seno alla Fanteria anziché procedere alla meccanizzazione della Cavalleria. A parte il fatto che ciò avvenne in gran parte degli eserciti europei e tralasciando i vari fatti di costume che caratterizzarono il decennio successivo, la risposta può essere trovata nel raffronto tra la consistenza organica delle due Armi. Soltanto gli organici della *Regina delle Battaglie* e delle sue specialità (6134 ufficiali per 111 reggimenti la prima e 531-ufficiali per 12 reggimenti la seconda) erano infatti in grado di sostenere uno sforzo organizzativo che evidentemente già si immaginava possente, garantendo alla nascente componente tutte le necessarie risorse umane di cui avrebbe necessitato.

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |

| M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V |

MARZO



GRUPPI CARRI ARMATI

Lil 20 novembre 1923 il Riparto debuttò sulle scene mettendo a disposizione la propria compagnia carri armati che partecipò alle esercitazioni tattiche condotte dal Corpo d'Armata di Roma alla presenza dei Reali d'Italia e di Spagna meritando l'elogio delle superiori autorità.

Con determinazione ministeriale del 15 febbraio 1924 fu costituito il 2° Gruppo Carri Armati che accorpò il 4°, 5° e 6° Nucleo nel frattempo costituiti con 85 uomini di truppa ricevuti dal 36° Reggimento Fanteria "Pistoia"⁽⁶⁾. Con successivo decreto ministeriale del luglio stesso anno, la denominazione di "Nucleo" fu sostituita con quella di "Squadriglia". Conseguentemente, il 1° e 2° Gruppo Carri Armati si ordinarono su tre Squadriglie⁽⁷⁾, per complessivi 22 carri armati Fiat 3000. Nel corso del 1924 il numero dei Fiat 3000 arrivò a 62, affiancati da 56 autocarri, e già dall'inizio della seconda metà dell'anno il Riparto fu in grado di inviare -in due distinte mandate- entrambi i Gruppi alle manovre di campagna a Tivoli e di fornire - sempre in due mandate - due squadriglie per lo svolgimento delle esercitazioni combinate a Civitavecchia.

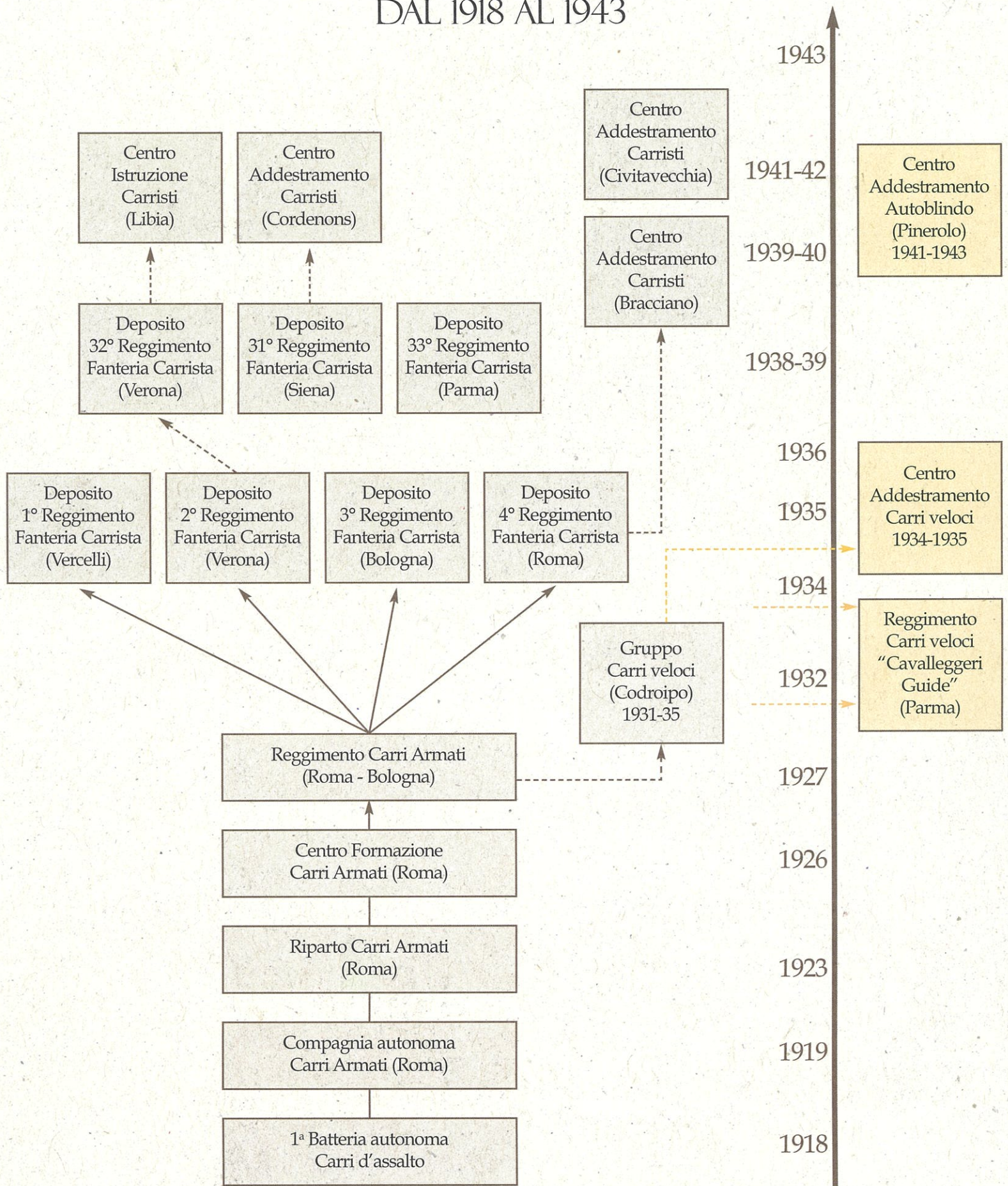
⁶Il 36° Reggimento Fanteria "Pistoia" aveva la sua sede in Modena.

⁷L'ordinamento in "squadriglie", di chiara derivazione aeronautica, mutuò dall'ordinamento dei primi reparti autoblindo impiegati nella Prima Guerra Mondiale e rimase in auge sino al momento della costituzione del Reggimento Carri Armati che, benché nuovamente svincolato dalla Fanteria, fu articolato in battaglioni, come i reggimenti della Regina delle Battaglie.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D

APRILE

EVOLUZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICO-ADDESTRATIVA CARRISTI DAL 1918 AL 1943

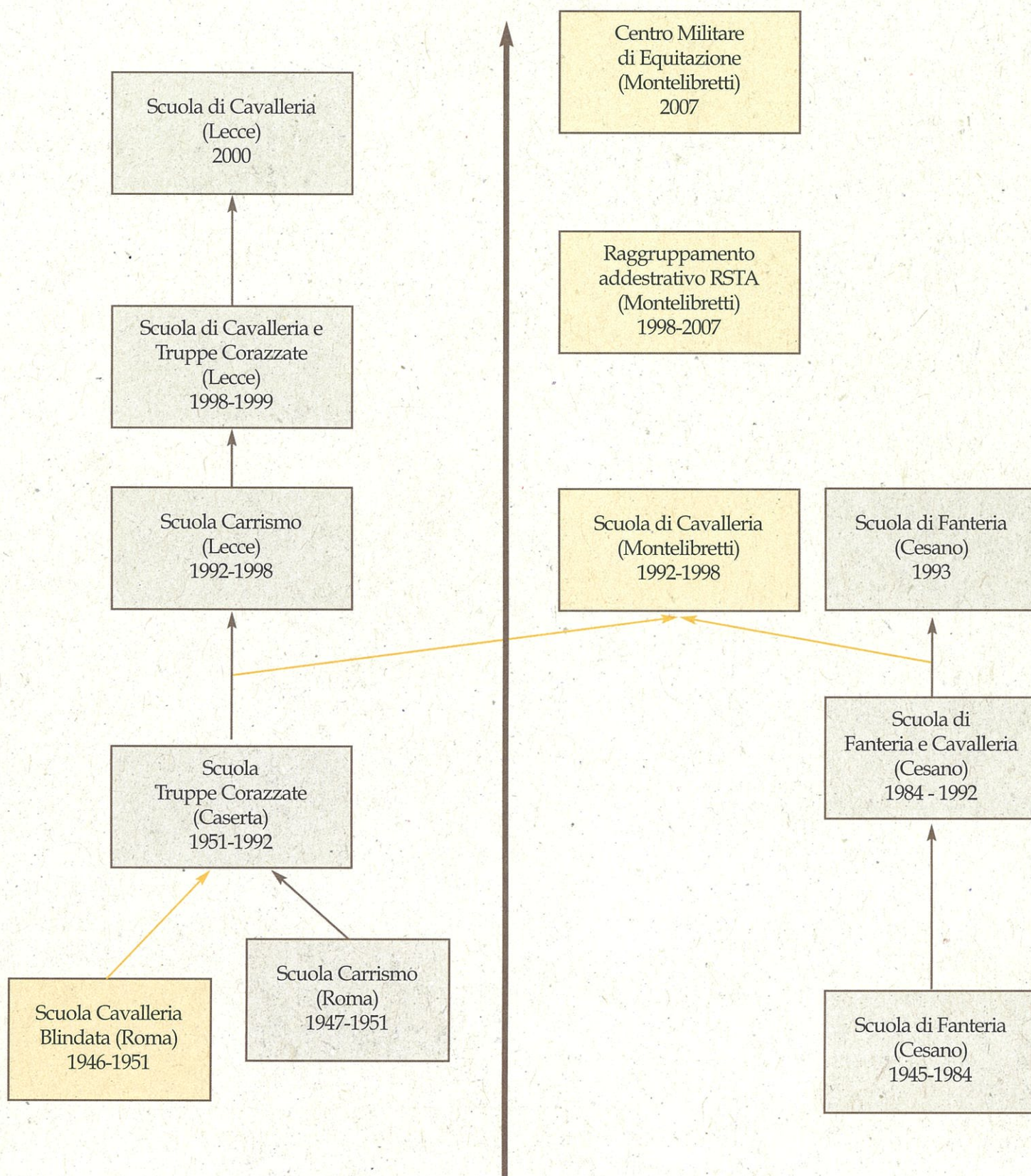


| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |
 | L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D | L | M | M |

MAGGIO

4 - Festa dell'Esercito Italiano | 24 - Festa dell'Arma di Fanteria
 27 - Festa di Corpo del 132° Reggimento Carri

EVOLUZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICO-ADDESTRATIVA CARRISTI DAL 1946 AL 2022



Le linee tratteggiate stanno a significare meri cambi di denominazione/sede in discontinuità, mentre le linee rette indicano invece l'evoluzione organica degli enti senza soluzione di continuità

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V



CORSIE ADDESTRAMENTO

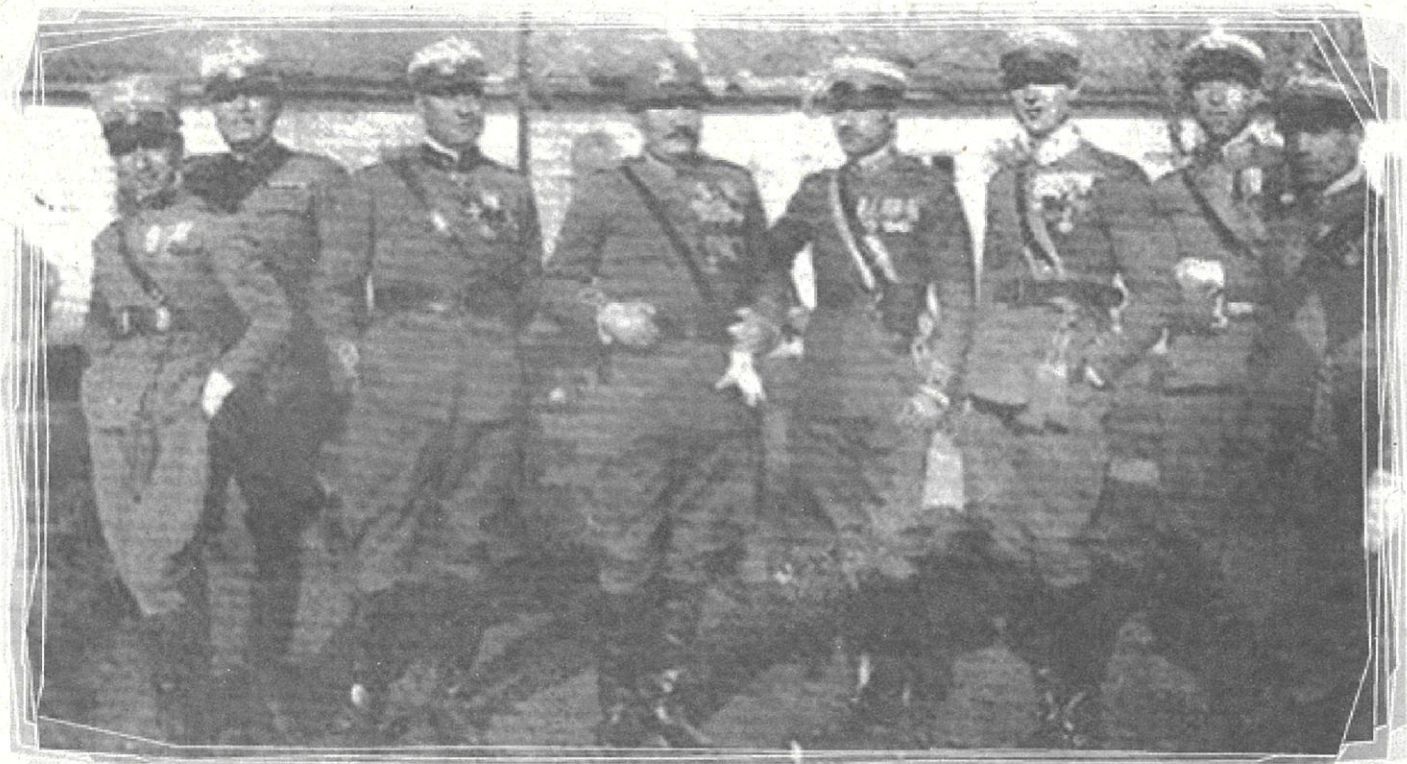
Il 1° maggio 1924 giunsero al reparto 37 Allievi Ufficiali di complemento; 1° novembre 1924 fu avviato il 1° Corso Sergenti con 21 allievi e il 1° dicembre successivo il 1° Corso per Ufficiali Carristi con 30 allievi. Il Riparto Carri Armati era infatti incaricato della formazione, dell'addestramento e della mobilitazione delle unità della neonata specialità Carri Armati -così la si chiamava all'epoca- ed era al contempo l'organismo di sperimentazione deputato allo sviluppo della nuova specialità. La responsabilità della condotta di tali studi rimaneva comunque di competenza della Direzione Superiore del Servizio Tecnico di Artiglieria, Arma che assicurava il know-how tecnico sui peculiari materiali in dotazione e che confermava l'esitazione in cui si continuava a rimanere in merito alla dipendenza della Specialità Carri Armati.

Anche le uniformi stabilite per il personale di truppa in forza al Riparto contribuivano a generare una certa confusione. Poiché non ne erano ancora state inventate di apposite, alcuni capi d'abbigliamento e accessori dati in uso ai soldati del Riparto erano tipici delle truppe a cavallo: stivali o gambali e bandoliera e lungo pastrano in panno con abbottonatura apribile posteriore. Unico dettaglio che li distingueva dalla truppa delle unità a cavallo era, oltre alla già citata mostreggiatura di fanteria "fuori corpo" l'assenza degli speroni in quanto nell'ambito del Riparto non erano distribuiti dal momento che non erano utili a bordo dei carri e anche perché sarebbero risultati pericolosi potendosi essi impigliare nelle parti in movimento dei mezzi meccanici.

Il personale di truppa assegnato al Riparto Carri Armati proveniva da una trentina di Distretti Militari sparsi un po' ovunque nella Penisola. È cosa nota che quando essi si recavano in libera uscita o licenza spesso l'inusuale assortimento delle loro uniformi destava lo stupore dei superiori o delle ronde in cui essi s'imbattevano. Come si sa, a quei tempi vigeva l'obbligo di vestire sempre l'uniforme e spesso capitava che qualche superiore non informato dell'equipaggiamento in uso presso il nuovissimo Riparto non riuscisse a capire come mai un soldato di Fanteria (quale si desumeva dalla mostreggiatura) portasse i capi di corredo tipici delle truppe a cavallo e rimproverasse il malcapitato che -seguito le precise istruzioni impartite dal Colonnello Comandante- ribatteva ai rimbrotti affermando con malcelato orgoglio "io sono un Carrista".

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L

LUGLIO



Il Comandante e gli ufficiali del Riparto Carri Armati fotografati nella Caserma del forte di Pietralata nel 1923. Da Sinistra, il Tenente De Romanis, il Tenente Colonnello Troiani, il Colonnello Noè Grassi, il Maggiore Bellardini, un ufficiale della Brigata "Regina", il Tenente Mallucci e il Tenente Siciliano (veterano della 1a Batteria Autonoma Carri d'Assalto)

I COMANDANTI

Il Riparto Carri Armati ebbe due comandanti, entrambi di rilievo. Il primo fu il Colonnello di Fanteria **Noè Grassi**⁽⁸⁾ che, designato a tale incarico già dal 16 giugno 1922, rimase in carica fino al 10 marzo 1924. Al Colonnello Grassi va riconosciuto il merito d'essere stato uno dei primi ufficiali superiori a riconoscere le potenzialità della nuova arma e di aver tirato le somme in merito agli impieghi sperimentali che si erano fino a quel momento fatti del nuovo mezzo di combattimento nell'Esercito Italiano, lasciando interessanti resoconti sulle esperienze maturate nel nostro paese dal 1918 al 1922. Il suo successore fu il Colonnello di Artiglieria **Enrico Maltese**⁽⁹⁾. Fu quest'ultimo a coniare il sostantivo "Carristi" e per questo motivo fu a lungo soprannominato il "papà dei Carristi". Questi due Ufficiali furono entrambi i primi dotti teorizzatori dell'impiego tecnico-tattico della nuova arma. In particolare, al Colonnello Maltese -che fu il primo curatore del lemma "Carro Armato" per l'Enciclopedia Italiana dell'Istituto Treccani- va riconosciuto il merito di aver rotto il perdurante silenzio dottrinale editando -nel 1925- la prima regolamentazione in materia di addestramento e impiego tattico delle unità Carri Armati in una pubblicazione edita dal Comando del Riparto.

⁸Sette volte decorato al Valor Militare tra cui una Medaglia d'Argento.

⁹Nel corso della 1a G. M. Il Colonnello Maltese -titolare di una Medaglia di Bronzo al Valor Militare- aveva avuto un ruolo importante nella costituzione della specialità "Bombardieri", avendo comandato la "Scuola Bombardieri del Re" stanziata nella località "Le Mandre", presso Santa Lucia di Piave (TV).

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G

AGOSTO

LA SEDE DEL FORTE TIBURTINA



La celebre immagine dell'ingresso principale del Forte Tiburtina a Roma, sede del Riparto Carri Armati.

Nell'arco del 1924 il *Riparto*, che di certo costituiva la novità principale e più pregiata in seno all'Esercito Italiano (l'Aeronautica era diventata Forza Armata autonoma l'anno prima), ospitò le visite d'istruzione dei vari istituti di formazione. Una settimana dopo aver ricevuto la visita del Capo di Stato Maggiore Centrale, il 9 giugno 1924 tutto il *Riparto* si trasferì nella nuova sede del Forte Tiburtina (l'attuale caserma Ruffo), sempre a Roma, nei pressi del quale, all'epoca, esistevano ancora gli ampi spazi aperti necessari per le manovre dei carri. Ancor oggi, nella toponomastica della Capitale, proprio nei pressi dell'antico sito del Forte Tiburtina, a ricordo di quei primi Carristi, esiste la *Via dei Carri Armati*. Le prime visite ricevute nella nuova sede furono quelle del Ministro della Guerra (17 luglio 1924) e del Comandante del Corpo d'Armata di Roma (27 settembre 1924).

Si limitano a queste scarse notizie, in genere, i cenni all'ente progenitore tradizionalmente disponibili nelle ormai numerosissime e spesso tanto lapidarie quanto contraddittorie sintesi storiche delle vicende che portarono alla costituzione della Specialità Carristi. Tuttavia, se è vero che la nascita della specialità viene celebrata dal 1° ottobre 1927 a ricordo della costituzione del *Reggimento Carri Armati* - ottenuto attraverso l'evoluzione organica del *Riparto* - è altrettanto vero che le peculiarità fondamentali della nostra specialità presero la forma che conosciamo, a cominciare dal gennaio 1923, proprio in seno al *Riparto Carri Armati*, poi trasformatosi - sotto la guida del Colonnello Maltese - in *Centro di Formazione Carri Armati* per effetto dell'articolo 28 della legge dell'11 marzo 1926 n. 396 sull'ordinamento del Regio Esercito che riorganizzava "i Carri Armati", estrapolandoli dall'Arma di Fanteria forse in vista di farne un'Arma a sé stante anche se il nuovo ordinamento si affrettava a precisare che gli ufficiali continuavano ad appartenere alle varie Armi e Corpi di provenienza.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S

SETTEMBRE

15 - Festa di Corpo del 1° Reggimento Corazzato

CENTRO FORMAZIONE CARRI ARMATI

Art. 23.

CARRI ARMATI.

I carri armati sono così organizzati:

- a) un centro di formazione, costituito da un comando, un deposito, gruppi di istruzione;
- b) unità di carri armati.

Il numero e la specie di unità di carri armati e l'organico degli ufficiali per il centro di formazione e per dette unità, saranno stabiliti dal Ministro della guerra.

Gli ufficiali appartengono alle varie armi e corpi e sono compresi nella tabella organica dell'arma o corpo rispettivi.

Con questa denominazione, dal 1° gennaio 1927, l'Ente fu affidato al comando interinale del Tenente Colonnello *Giuseppe Miglio*⁽¹⁰⁾. Sarebbe stato quest'ultimo -una volta promosso al grado superiore il 9 giugno successivo- che dal 1° ottobre dello stesso anno avrebbe guidato l'ulteriore trasformazione del citato *Centro di Formazione nel Reggimento Carri Armati* portando in brevissimo tempo a cinque il numero dei battaglioni di cui quattro in distacco ordinario¹¹, per un totale di venti compagnie.

Alla luce di tutto ciò, non è quindi possibile liquidare sbrigativamente il quadriennio in cui il *Riparto* -nato pressoché dal nulla- funzionò -con un nome o con l'altro- senza sottolineare l'importanza del ruolo da esso svolto nella genesi di quello che vent'anni più tardi - dopo aver maturato esperienza di guerra nei fronti non facili della Spagna e dell'Africa Orientale- avrebbe costituito il baricentro delle personalità portanti della capacità carrista dell'Esercito Italiano durante e dopo la 2ª Guerra Mondiale.

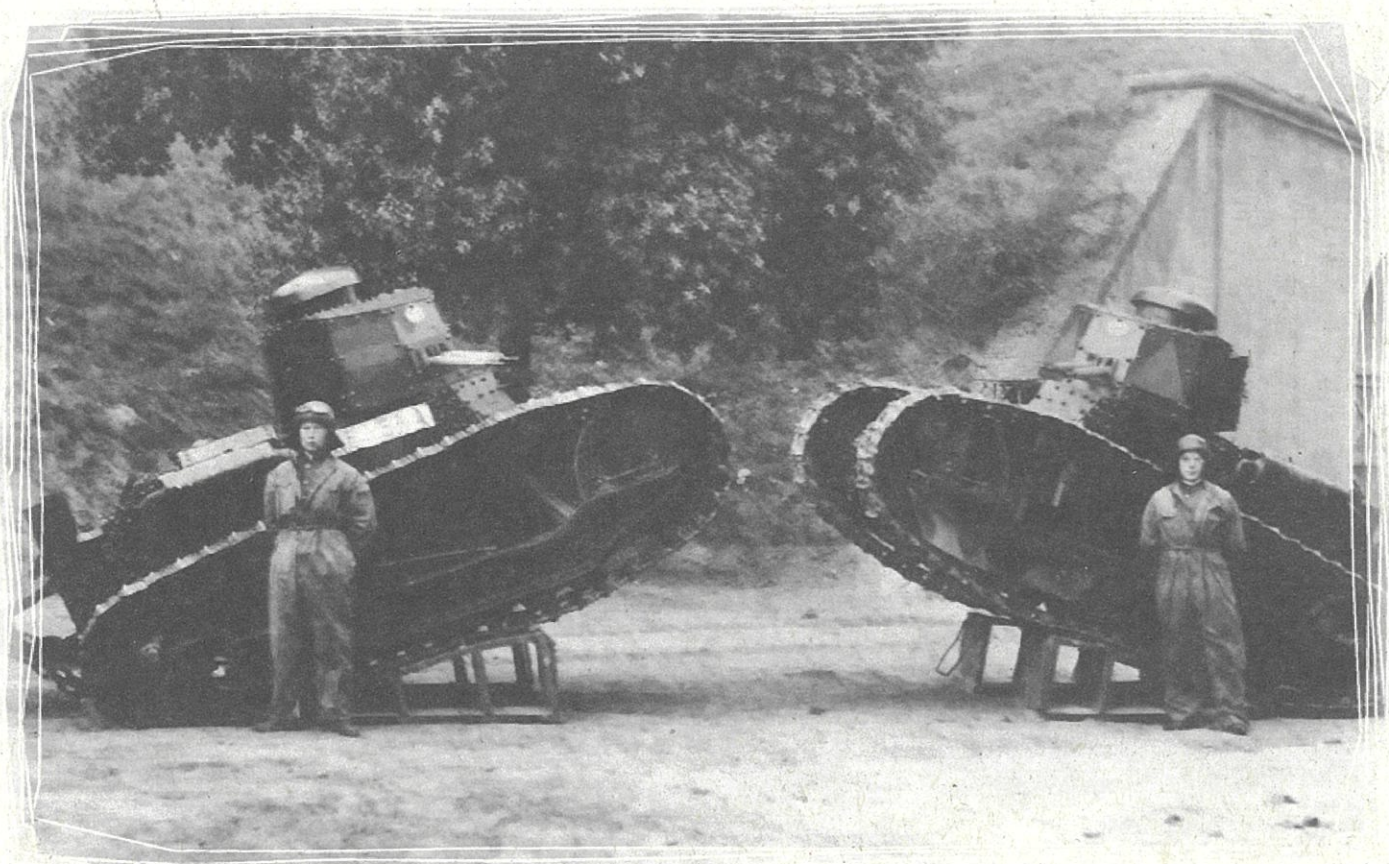
La lettura delle scarse informazioni desumibili dal "*Ruolo Alfabetico degli Ufficiali in Attività di Servizio effettivi al Riparto Carri Armati*", consente alcune riflessioni al riguardo. Gli ufficiali necessari a dar vita al *Riparto Carri Armati* erano stati tratti volontariamente da tutte le Armi dell'Esercito⁽¹²⁾.

¹⁰Decorato di una Medaglia d'Argento nel 1917, una di Bronzo nel 1944 e primo presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

¹¹Bologna, Brescia, Udine, Codroipo (in seguito Bassano del Grappa).

¹²Gli Ufficiali delle varie armi che, entrando a far parte del *Riparto Carri Armati*, avevano scelto di avventurarsi nel nuovo mondo dei corazzati, continuavano a portare sulle loro uniformi il fregio e le mostreggiature dell'Arma o del Corpo di provenienza, mentre i Sottufficiali e la truppa portavano sui loro copricapi il fregio *fuori corpo* dell'Arma di Fanteria e sui baveri di velluto nero delle loro giubbe erano cucite le fiamme rosse a due punte.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M



I PIONERI

Il registro riporta i nomi degli ufficiali assunti in forza dal 1923 al 1931 e quindi si innesta, senza soluzione di continuità, anche nei primi quattro anni di vita del *Reggimento Carri Armati* succedutogli il 1° ottobre 1927. In tale arco di tempo il *Riparto* e poi conseguentemente il citato *Reggimento capostipite*, assunsero in forza: 144 ufficiali di Fanteria, uno di Cavalleria⁽¹³⁾, 16 di Artiglieria, 5 Medici e 8 di Amministrazione. Tra i nomi che ritroveremo nel prosieguo delle vicende dei Carristi citiamo in particolare: il Tenente *Alberto Andreani*, il Maggiore *Valentino Babini*, il Tenente *Anselmo Buttafochi*, il Capitano *Eugenio Campanile*, il Capitano *Alfonso Di Paola* (primo ufficiale italiano brevettato per la condotta di carri armati), il 1° Capitano *Ferdinando D'Avenia*, il Tenente *Giulio De Romanis* (già appartenuto alla 1ª Batteria autonoma carri d'assalto), il Capitano *Massimino D'Andretta*, il Tenente *Giuseppe Gliarelli Fumi*, il Capitano *Leonida Grasso*, il Tenente *Raffaele Mariconda*, il Sottotenente *Osvaldo Mazzei*, il Maggiore *Amedeo Pederzini*, il 1° Capitano *Mario Ravazzoni*, il Tenente *Alberto Spada*, il Tenente *Gabriele Verri*, il Maggiore *Pietro Zuco*, tanto per citarne alcuni fra quelli che han fatto la storia dei Carristi sui campi di battaglia⁽¹⁴⁾.

¹³Il numero degli ufficiali provenienti dall'Arma di Cavalleria assunti in forza, nell'arco di poco meno di un decennio, dal Riparto/Reggimento Carri Armati appare davvero esiguo anche rispetto a quello dei colleghi di Artiglieria. Nel Ruolo non compaiono nemmeno i tre ufficiali dell'Arma che solo pochi anni prima avevano militato nella 1ª Batteria Autonoma Carri d'Assalto e nemmeno coloro che avevano militato nelle squadriglie autoblindomitragliatrici dal 1916 in poi. Eppure, già dal 1° settembre 1918, con il foglio riservatissimo n. 1826, il Comando Generale dell'Arma di Cavalleria aveva interpellato tutti i propri Enti dipendenti allo scopo di reperire un "piccolo numero di ufficiali inferiori del Servizio Attivo Permanente e del congedo" da destinare "alla specialità carri d'assalto". Non si conosce l'esito di quell'interpello, ma un ufficiale di cavalleria (Tenente Lorenzo Siciliano) fu effettivo alla predetta batteria e comandante del carro Fiat 2000 inviato in Libia nell'inverno del 1919.

¹⁴Il registro originale del "Ruolo Alfabetico degli Ufficiali in Attività di Servizio effettivi al Riparto Carri Armati" è conservato presso la sala cimeli del 132° Reggimento carri ora in Cordenons.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G

NOVEMBRE

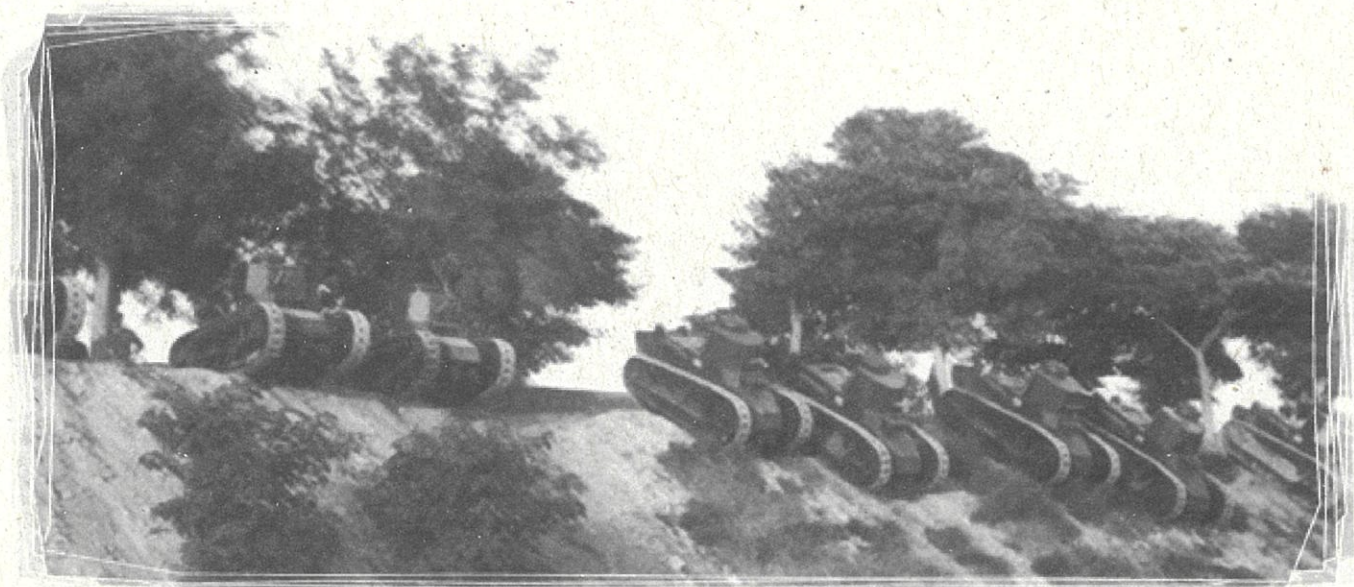
4 - Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate
12 - Giornata dei Caduti nelle missioni di pace



LE TRADIZIONI MECCANICHE

Il compimento del primo secolo dalla creazione del *Riparto Carri Armati* non è un avvenimento che può rimanere confinato alla sola e ormai ristretta *enclave* della Specialità Carristi. Il 23 gennaio 1923, al civico 106 di via Marsala, a Roma, nacquero le tradizioni meccaniche dell'Esercito Italiano e da lì evolsero senza soluzione di continuità fino a giungere ai nostri giorni; sviluppandosi lungo un percorso irto di ostacoli e gabbie mentali (i peggiori nemici con cui ai carristi italiani toccò confrontarsi), ma assolutamente lineare, la cui chiarezza resta lampante nonostante le attuali denominazioni ordinarie -spesso pretestuose- consentano di intorbidire le acque in cui coloro che fingono di non sapere lasciano navigare coloro che non sanno.

La celebrazione del primo secolo dalla fondazione dell'ente primigenio del carrismo italiano deve quindi offrire un momento di riflessione e di orgoglio non solo ai Carristi appartenenti alla Specialità, ma anche all'intero Esercito Italiano poiché la fiamma del processo che lo trasformò da forza armata arcaica a forza moderna e inseguitrice del progresso tecnologico, fu accesa proprio cento anni fa a Roma, nei locali del casermone di via Marsala, grazie all'entusiasmo, alla competenza e anche al coraggio degli uomini che furono assegnati e formati dal *Riparto Carri Armati*, Ente dal quale inevitabilmente discende -senza alcuna soluzione di continuità- anche l'odierna Scuola di Cavalleria di Lecce.



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D

DICEMBRE



Si ringraziano:
i Colonnelli dei Carristi Filippo Cappellano e Maurizio Parri,
Piero Proni, figlio del Carrista Elio Proni del Reparto Carri Armati e Antonio e Andrea Tallillo

Calendario dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - supplemento a "Il Carrista d'Italia"
Realizzazione grafica e stampa a cura di Freemindediting